



Giovedì grande festa gratuita al Vittoriale con concerti, mostre, nuova illuminazione e app per tour interattivi. Ecco le novità della Fondazione guidata dal 2008 da Giordano Bruno Guerri. Lo storico: «Ormai sono la vedova del Vate. Voglio farlo conoscere davvero, è ancora un esplosivo contemporaneo, avrebbe milioni di follower»

«D'Annunzio oggi? Una star dei social»

L'INTERVISTA

Un immenso desiderio di festa pervade le sue parole mentre annuncia nuova luce, concerti serali, mostre inedite e rivoluzione tecnologica. Sorride spesso Giordano Bruno Guerri, scrittore, storico, giornalista, travisa la sua fama di burbero combattente della parola, e mostra il suo attaccamento per la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani di cui è presidente e direttore dal 2008. «Un luogo che frequento da tutta la vita, qui ho preparato la mia tesi di laurea, mai pensando che in futuro sarei diventato la vedova di D'Annunzio. Questo regno di D'Annunzio quando sono arrivato era trascurato, triste, con un'organizzazione arcaica. L'abbiamo rimesso a posto, c'è anche la biglietteria on-line, e il primo giugno ci sarà un grande evento».

«Un immenso desiderio di festa» è infatti il titolo della giornata di giovedì, ingresso gratuito fino a tarda notte, con l'accensione della nuova illuminazione esterna («Un colpo d'occhio magnifico grazie all'accordo con Regione Lombardia e A2A, cambia il panorama del lago»), il via ai concerti «Notturale Teneramente», «Le nostre Magnifiche presenze» mostra su D'Annunzio e Pascoli e la nuova App in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni per una visita del parco interattiva.

D'Annunzio approverebbe?

«Non ho dubbi. Il mio obiettivo è ridefinire l'immagine di D'Annunzio che soffre di questa maledizione della memoria per cui è protofascista, decadente, lussurioso. Un D'Annunzio deteriorato. Lui, oltre a essere un grande poeta, è stato un grande innovatore e modernizzatore della società, della cultura e della politica. È vitale, un nostro contemporaneo».

Come ha fatto a modernizzare un luogo così carico di storia e soprattutto a toglierli la patina di antipatia politica?

«Qualche resistenza c'è ancora, ma incredibilmente è maggiore tra quelli che mi accusano di aver defascistizzato la casa di D'Annunzio, dove

non c'era niente di fascista e non era un caso. Ho perfino fatto una battaglia con un bancarellaro fuori dall'ingresso che vendeva solo magliette del Duce, gli ho fatto aggiungere quelle di Che Guevara, ora grazie a una legge dei Beni culturali conto di poterlo allontanare. Fondamentale è stato privatizzare Il Vittoriale nel 2010. Tutti i governi dagli anni Novanta chiedevano di rinunciare ai contributi pubblici. Io l'ho fatto nell'incredulità generale con un nuovo statuto, un cda più snello, rinunciando ai sussidi ma organizzando il tutto come un'azienda. Perché i musei sono aziende, con dipendenti, tasse e bollette».

È la linea dei direttori manager promossa dal ministro Franceschini che ha aperto le porte a personalità straniere, in parte stoppata dal Tar del Lazio proprio in questi giorni.

«La decisione di Franceschini di aprire ai musei ai direttori manager, italiani o stranieri che fossero, è vincente. Che le nostre pastoie burocratiche fermino tutto è desolante».

Al di là delle miglione e degli eventi culturali, come si vende il prodotto museo? È stato accusato di aver tagliato i cipressi e di averne fatto dei taglietti..

«Abbiamo creato nuovi allestimenti come il Museo D'Annunzio Segreto e il Museo D'Annunzio Eroe, riaperto il canile, l'Arengo, il laghetto del Mas e il Giardino delle Vittorie. Taglietti? Non scherziamo. Nel 2014 abbiamo avuto una tempesta che ha abbattuto dieci cipressi, dico i cipressi su cui si appoggiava D'Annunzio, che dovevo fare? Buttarli? Li ho fatti fare a fette, li ho marchiati Vittoriale, numerati e firmati e venduti a 49 euro l'uno. Un ricordo, l'unico che si può portare via dal Vittoriale. Abbiamo incassato 50mila euro».

E ha fatto accordi con il parco dei divertimenti Gardaland, non è piaciuto ai vati della cultura.

«Ho creato Gardamusei. Il Vittoriale è il capofila con Verona, Cremona e Gardaland. La pietra dello scandalo? Ma a me fa solo ridere. Gardaland ha 3 milioni e mezzo di visitatori l'anno di cui due terzi sono adulti. Il nostro ministero si chiama dei Beni culturali e del Turismo, le due co-

se sono strettamente legate. Allora io facendo una mostra permanente del Vittoriale a Gardaland raggiungerò quei visitatori che sono a 60 chilometri da noi, gli offro la possibilità di conoscere D'Annunzio. E viceversa. Ora Gardaland farà un kinderheim al Vittoriale. Avviciniamo così le famiglie anche i ragazzi. E oltre che da D'Annunzio li portiamo da Pascoli. Il Vittoriale è associato anche con casa Pascoli, non proprio vicino ma idealmente sì: far conoscere le due dimore di questi due grandi poeti permette di farli ca-

pire e apprezzare».

A scuola D'Annunzio e Pascoli non sono proprio così amati.

«Perché sono subiti. «La pioggia sul pineto» cade sulla «cavallina storna» ed è una tragedia. E invece si deve far capire che D'Annunzio è esplosivo, il superuomo, oggi avrebbe 30 milioni di follower sui social, una star. Pascoli è invece l'uomo, il suo cagnolino, la sua sorella il suo fiasco di vino, l'uomo quotidiano smisuratamente grande».

Da D'Annunzio a Pascoli, sembra la

sua evoluzione personale, si è sposato, ha avuto due figli, ha lasciato Roma

«Da figlio e padre di me stesso, sono diventato padre di due bambini, ho preso la mia testa e me la sono piantata sulle spalle. Da molto grande ho cominciato a misurare gli effetti di quello che faccio e credo che sia l'espressione massima della maturità. Parola che non mi piace, mi sento ancora acerbo ma ufficialmente sono maturo».

A proposito di giovani, ha creato e appena consegnato il premio Genio Vagante in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura a Montreal.



«L'anno scorso il direttore dell'Istituto italiano di cultura Francesco D'Arelli mi fece incontrare una trentina di giovani italiani, tutti laureati con master, i cosiddetti cervelli in fu-

ga, ma i cervelli non fuggono, corrono, è bene incoraggiarli, seguirli. Sono dei geni, come il premiato di quest'anno Andrea Paolella, che ha trovato il modo di prolungare la vita al-

le batterie. Veri geni vaganti, che fanno dell'Italia all'estero quello che facevano nel Rinascimento i nostri artisti, contesi da tutte le corti europee».

Alessandra Spinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MUSEO È UN'AZIENDA
BENE FRANCESCHINI
DESOLANTE IL TAR
L'ACCORDO
CON GARDALAND
UN BENE PER TUTTI**

230mila

sono stati i visitatori nel 2016 con un aumento del 9,7% rispetto all'anno precedente e del 17,1% solo per la Prioria

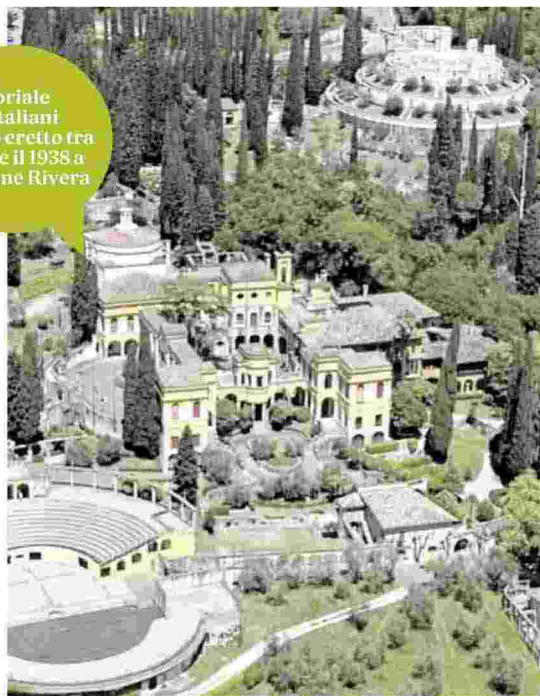
3mila

i visitatori giornalieri in aprile: il top da quando nel 2012 il Vittoriale venne eletto come il parco più bello d'Italia

2000

le fotografie pertinenti a D'Annunzio conservate nell'Archivio oltre a 1.500 lastre del periodo fiumano

Il Vittoriale degli italiani è stato eretto tra il 1921 e il 1938 a Gardone Riviera



PRESIDENTE E DIRETTORE
Giordano Bruno Guerri,
storico, polemista,
uomo controcorrente
e uno dei massimi
studiosi di Gabriele
D'Annunzio

